

Nell'Archivio dell'Anagrafe lavoro di limatura per le centinaia di milioni di conti del fisco

Rapporti finanziari ma di qualità

Scrematura dei soggetti che risultano avere più voci

DI VALERIO STROPPIA

Rapporti finanziari nel mirino del Fisco. Ma nell'esaminare l'esistenza di conti correnti, depositi titoli e delle altre operazioni oggetto di comunicazione all'Anagrafe tributaria conta pure la qualità e non solo la quantità. Sono molteplici, infatti, i casi di soggetti che si ritrovano censiti nell'enorme database a disposizione dell'amministrazione finanziaria per ragioni «professionali»: curatori fallimentari, commissari giudiziali, legali rappresentanti di società o soggetti delegati sui conti. Tutti operatori autorizzati o incaricati a movimentare denaro che non rientra tra le proprie disponibilità patrimoniali. Un aspetto, questo, che comporterebbe un'ulteriore fase di «scrematura» da parte degli 007 dell'amministrazione finanziaria rispetto all'elenco di soggetti estrapolati dalle centinaia di milioni di conti inclusi nell'Archivio dei rapporti finanziari, il cuore dell'Anagrafe tributaria. Luigi Magistro, direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle

entrate, ha ribadito che grazie alla specifica previsione introdotta dalla manovra bis in sede di conversione il Fisco rinnoverà la propria attenzione nei confronti di «quelle persone fisiche che risultano intestatarie di decine e decine di rapporti finanziari» (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Uno strumento sicuramente incisivo, quello messo a disposizione dalla legge n. 148/2011: le rilevazioni e le comunicazioni obbligatorie da parte di banche, Poste, Oicr, sim, sgr ed enti assimilati non serviranno più soltanto in sede di indagine finanziaria, ma anche in fase di screening dei contribuenti. Chi detiene una moltitudine di rapporti finanziari riconducibili alla propria disponibilità e presenta una dichiarazione dei redditi non congrua, potrebbe essere chiamato a rispondere dall'Agenzia. Ma i casi particolari non mancano. «Tutte le volte in cui alle risorse personali di una persona fisica si sommano talune attività professionali si costituisce una pluralità di rapporti che, a prima vista, potrebbe far emergere un indice di anomalia», osserva Stefano Loconte, managing

LA NOVITÀ

(ART. 2, COMMA 36-UNDEVICIES, DL N. 138/2011)

- La manovra bis autorizza l'Agenzia delle entrate a elaborare specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo basate sulle informazioni relative ai rapporti e alle operazioni oggetto di comunicazione all'Anagrafe tributaria da parte degli operatori finanziari
- La norma, derogando a quanto previsto in materia dall'articolo 7, comma 11 del dpr n. 605/1973, supera i limiti della normativa primaria e secondaria vigente fino ad oggi, che impediva al Fisco di formare elenchi di contribuenti aventi caratteristiche omogenee da assoggettare ad accertamento in virtù del riscontro di anomalie
- Le interrogazioni all'Anagrafe tributaria potranno così essere finalizzate non solo a individuare i singoli rapporti finanziari associati a ciascun codice fiscale, ma anche a estrapolare elenchi di contribuenti da sottoporre a controllo

partner di Loconte&Partners, «per esempio nel caso del trustee, in capo al quale, ai sensi della disciplina Abi, possono essere aperti tutti i conti del trust». C'è poi anche un'altra ragione meno giuridica. «Non è infrequente il caso del cliente che non vuole far conoscere quanti soldi ha in

banca», spiega a *ItaliaOggi* un avvocato specializzato in gestioni patrimoniali, «il quale, magari, spalma su conti correnti presso diversi istituti le sue disponibilità. Ciò per dire che non conta solo quanti rapporti siano riconducibili a ciascun codice fiscale inserito nella ricerca. Rilevano

le consistenze. Per il Fisco è più interessante andare a verificare un soggetto che detiene dieci conti con un saldo medio di 10 mila euro o chi magari ne ha solo uno ma con cifre ben più elevate?».

Dalla lista selettiva elaborata tramite una query in anagrafe tributaria (esempio: «Contribuenti diversi dalle società che risultino censiti per più di 50 rapporti»), quindi, gli uomini dell'amministrazione finanziaria dovranno effettuare una successiva analisi per chiarire cosa sottende al numero di rapporti associato alle singole posizioni. E a seguito di questa ulteriore attività di intelligence quali-quantitativa, il Fisco si ritroverà in mano un criterio selettivo più efficace rispetto al passato per delineare il risk rating del contribuente. Si ricorda infine che, nel mettere in pratica ai maggiori poteri ispettivi concessi in deroga all'articolo 7 del dpr n. 605/1973, la manovra bis prevede il coinvolgimento delle associazioni di categoria degli operatori finanziari «in rapporto alle tipologie di informazioni da acquisire».

—© Riproduzione riservata—

Dal 1° gennaio la quinta agenzia fiscale

Monopoli, 2012 con nuovo look

DI CRISTINA BARTELLI

Dal 1° gennaio 2012 nasce la quinta agenzia fiscale. L'Agenzia dei monopoli che manterrà al suo interno le regole sui giochi e sui tabacchi. A guidare la transizione resterà Raffaele Ferrara e il comitato di gestione formato dai cinque dirigenti di prima fascia attualmente in carica: Antonio Tagliaferri, Diego Rispoli, Fabio Carducci, Roberto Fanelli. Lo schema organizzativo su cui sarà costruita l'agenzia è quello delle sorelle già esistenti: regolamento, statuto e rapporto con convenzione tra agenzia e ministero dell'economia. Sul territorio ci sarà una presenza a regime presso tutte le province, nella prima fase in 62 sedi, ogni sede avrà 20-25 addetti. Per quanto riguarda l'organico al momento resterà invariato quello dell'amministrazione Monopoli circa 2.300 posizioni anche se a regime l'organico potrebbe essere di circa 2.786 dipendenti 100 dirigenti di seconda fascia e sette dirigenti di prima contro i 60 dirigenti attualmente in carica. E sulle risorse Ferrara, nell'incontro tra governo, amministrazione Monopoli, sindacati e rappre-



sentanti delle imprese dei tabacchi, ha auspicato l'indizione del concorso per i posti vacanti di dirigenti. Una realtà quella dell'Agenzia dei monopoli che a differenza delle altre agenzie manterrà «in pancia» le risorse che riuscirà a raccogliere per poi riversarle allo stato. Ora la formalizzazione dei passaggi e della trasformazione avverrà con l'invio al parlamento dei decreti istitutivi. Le commissioni dovranno dare il parere e poi si partirà. La tabella di marcia prevede l'avvio con il nuovo anno.

Vincenzo Patricelli, del Flp, dichiara che: «Abbiamo chiesto due cose all'autorità politica. La prima abbiamo chiesto e ottenuto di avere i decreti in contemporanea con le commissioni parlamentari per poter interloquire, la seconda abbiamo chiesto di sostenere l'agenzia permettendo di fare assunzioni per assicurare l'operatività».

—© Riproduzione riservata—

RISOLUZIONE

Giochi, licenze aperte

NICOLA TANI

Estendere il rilascio delle licenze di pubblica sicurezza alle società estere che offrono gioco in Italia senza concessione, adottare ulteriori misure contro il gioco minorile e le ludopatie, inasprire le sanzioni sugli esercenti e rendere rintracciabile ogni singola giocata. Sono alcune delle proposte normative contenute nella proposta di risoluzione della Commissione bicamerale antimafia approvata ieri dal senato e basata sulla relazione della Commissione stessa sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel gioco lecito e illecito. Nel dibattito in aula, il governo, con il sottosegretario agli interni, Michelino Davico, ha espresso disponibilità ad approfondire le proposte del disegno di legge del senatore Li Gotti (Idv) relativo alla modifica dell'art. 88 del Tulp, nel senso di «assoggettare al controllo e agli obblighi statuali anche le società estere di giochi che operino sul territorio nazionale». La seconda proposta prevede misure contro il gioco minorile, lotta alle ludopatie, sanzioni più pesanti a carico degli esercenti che contravengono alle regole, tracciabilità dei flussi di gioco, istituzione del registro delle scommesse.

L'ordine di distruzione non vale erga omnes

Lista Falciani, la Gdf va avanti

DI VALERIO STROPPIA
E CRISTINA BARTELLI

Sulla «lista Falciani» la Guardia di finanza va avanti. La sentenza del giudice penale del tribunale di Pinerolo, che ha ritenuto non valida la prova costituita dall'elenco dei correntisti della filiale ginevrina della banca inglese Hsbc, in quanto acquisito in maniera illecita, non avrà effetto sugli altri procedimenti aperti dai diversi nuclei operativi della Gdf in tutta Italia. Le Fiamme gialle infatti continuano a lavorare alle verifiche, sulla base del principio che la sentenza fa stato tra le parti e quindi la decisione del giudice piemontese produce i suoi effetti solo su quel caso specifico. In altri tribunali, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, la situazione è infatti ben diversa: e i pubblici ministeri, infatti, potrebbero decidere in senso contrario alla direzione segnata dal tribunale di Pinerolo. Insomma, sarà la magistratura, sia quella penale sia quella tributaria, a valutare di volta in volta l'ammissibilità della lista Falciani quale prova principale (per non dire unica, in molti casi) alla base della richiesta di rinvio a giudizio o della pretesa erariale. L'elen-

co dei nominativi, come noto, è stato trafugato all'istituto di credito britannico dall'ex dipendente Hervé Falciani, ma, una volta acquisito dalla magistratura transalpina, la sua trasmissione alla procura di Torino è avvenuta mediante una regolare rogatoria. Dal capoluogo piemontese, quindi, la lista dei 7 mila correntisti italiani (potenziali evasori agli occhi del Fisco) ha preso la strada dei vari comandi regionali della Gdf, che ha avviato gli accertamenti del caso. E, laddove i volumi evasi ricostruiti superavano le soglie di punibilità previste dal dlgs n. 74/2000 in materia di reati tributari, la notizia criminis è stata di volta in volta inoltrata ai diversi pm competenti per territorio. Ora la partita prosegue nei tribunali penali e nelle commissioni tributarie. E se già in partenza è verosimile che tutti i difensori dei contribuenti accertati abbiano evidenziato l'inammissibilità della prova costituita dalla lista Falciani, trattandosi di informazioni raccolte in modo non lecito, ora a maggior ragione questo vizio sarà riproposto con maggiore vigore, sulla scorta della pronuncia del giudice Gianni Filippo Reynaud del collegio penale di Pinerolo.

—© Riproduzione riservata—